

S. DOMENICO

E l'antico portale ritrova i colori dopo il restauro

■ Il restauratore Giorgio Garabelli mescola i colori e poi colora tasselli su un'assicella di legno. Valuta la tonalità da applicare al portale della chiesa di San Domenico, dopo un radicale restauro che ne ha in parte guarito e in parte tamponato i tanti acciacchi.

«L'ultimo restauro risale al 1989 - spiega - All'epoca era stato smontato e portato in laboratorio. Era stata eliminata la pittura verde, sverniciando a fondo».

Ora si tratta di rimettere mano a un portale che, da oltre cinque secoli e mezzo, sfida il sole e la pioggia: «Noce dal lato esterno, pioppo nero all'interno - prosegue il restauratore, del Consorzio San Luca - Stiamo eliminando tutte le stuccature a gesso, e le sostituiamo con uno stucco specifico per il legno, che non ha ritiri né spaccature».

La verniciatura sarà l'ultimo passaggio: «Applicheremo anche un prodotto che difenderà la superficie. Ovviamente non sarà un intervento che mette al sicuro il portone una volta per tutte: dopo un restauro è fondamentale fare manutenzione a intervalli regolari, non lasciar passare trent'anni tra un intervento e l'altro».

I lavori costeranno circa 23.000 euro, per metà finanziati dalla Compagnia di San Paolo:



Il restauratore Giorgio Garabelli lavora al portale di San Domenico

termineranno a breve, in modo che l'accesso principale alla chiesa sia nuovamente agibile a fine mese, in occasione della "Settimana domenicana".

A completare l'intervento c'è anche la pulizia dell'atrio: «Abbiamo eliminato dai muri e dal soffitto la pittura giallastra - intervieni Michelangelo Varetto, presidente del Consorzio San Luca - Sono così tornate alla luce semplici decorazioni a colori, lungo la cornice dietro al portone e sul soffitto. Sono pitture di modesto valore, che tuttavia se-

gnalano come in passato si volesse dare importanza all'ingresso in chiesa».

E' emersa anche una curiosità: sulla parete destra sono riaffiorate tre righe orizzontali, come tracciate a matita, con tante asticelle verticali e simboli indecifrabili: «Qui c'erano un'acquasantiera e un lume, di cui restano tracce di nerofumo. In origine non c'erano le seconde porte, probabilmente aggiunte quando fu posizionato l'organo. Varcato il grande portale, si entrava in chiesa».